

VINICIO CAPOSSELA - Le Canzoni Della Cupa

Scritto da Fausto Meirana

Venerdì 17 Giugno 2016 19:03 - Ultimo aggiornamento Venerdì 17 Giugno 2016 21:07

Detto subito che Vinicio Capossela ci piaceva di più come cantautore più o meno tradizionale, all'incirca fino a Canzoni a Manovella (2000), per le sue chiare influenze (Conte, Waits, il folk balcanico) ma soprattutto per la forte, distintiva, personalità; negli ultimi quindici anni, invece, nei pochi dischi di studio usciti (Ovunque proteggi, Da Solo, Marinai, Profeti e Balene) abbiamo assistito ad un progressivo acuminarsi della scrittura e degli arrangiamenti a scapito della già relativa facilità d'ascolto, fatte salve le deviazioni di Rebetiko Gymnastas e la produzione di La Banda della Posta. Le Canzoni Della Cupa conferma il rigore del suo percorso artistico, offrendo un monumentale opus (due ore di canzoni) che comprende un primo disco 'Polvere' registrato addirittura nel 2003 dedicato al repertorio della terra d'origine, l'alta Irpinia, e un secondo, 'Ombra' realizzato nel 2014, che consta perlopiù di brani che hanno a che fare con il demoni, fantasmi e tutto ciò che attiene al Male (la Cupa del titolo). Dei due episodi è quello 'polveroso' che convince maggiormente, almeno per chi apprezzi una sorta di ricerca folk aggiornata agli anni duemila, con contaminazioni anche azzardate come l'inserimento della fisarmonica tex-mex di Flaco Jimenez. Il lato 'ombroso' (termine anche ippico per 'cavallo nervoso') descrive perfettamente le canzoni della scaletta, indomabili e oscure, sempre pronte a deviare dal sentiero. Il disco necessita di grande impegno e pazienza, magari leggendo prima le note del musicologo Franco Fabbri, e l'appetitosa lista dei partecipanti: Giovanna Marini, i Calexico, Howe Gelb dei Giant Sand, i Los Lobos, il fido Asso Stefana e i già citati Banda della Posta e Jimenez. Disponibile anche in versione 4 LP. **(Fausto Meirana)**